



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 23 ottobre 2018

«Venerdì la nuova giunta» **De Magistris** cambia due assessori e il suo vice ma va sotto in maggioranza

Consiglio sull'emergenza trasporti, in aula non c'è numero legale
Rimpasto, Panini sarà il numero due. Ai Verdi niente assessorato

L'annuncio

di **Paolo Cuzzo**

NAPOLI Venerdì prossimo **Luigi de Magistris** illustrerà il rimpasto in giunta. Un anno dopo averlo annunciato, c'è la data. «È un giro di boa importante per cui avverto tanta responsabilità, motivazione e coinvolgerò tutti, dalla giunta al Consiglio ai miei collaboratori», spiega il sindaco. Che però precisa: «Devo definire le ultime cose». I cambiamenti non riguarderanno solo la giunta ma che si tratta «di un intervento importante di rilancio complessivo dell'attività politica e amministrativa. È una fase nuova non solo amministrativa ma fortemente caratterizzata da una rigenerazione politica di tutta la coalizione».

Parole che arrivano nel giorno di un clamoroso flop in consiglio comunale in cui la maggioranza che sostiene il sindaco è andata in frantumi. E non in una riunione qualunque ma quando all'ordine del giorno c'è la seduta sui problemi legati alla Mobilità. Come se Napoli non fosse la città in cui l'Anm è in concordato preventivo (domani il Tribunale tirerà le somme e stabilirà se il Piano di salvataggio dell'azienda è percorribile); dove la Ctp non paga gli stipendi da mesi; dove i bus passano col contagocce e il traffico è costantemente impazzito. E con un centinaio di cantieri aperti.

Ma la cosa più paradossale, è che la seduta era stata richiesta dal gruppo di Agorà, che è in maggioranza e che conta tra le sue fila il presidente della commissione Mobilità. Tutto, davvero, incredibile. Ciò nonostante, la maggioranza — o ciò che rimane — ha trovato il modo da saldare i conti al suo interno facendo venire meno il numero legale alla richiesta dell'esponente Dem, Diego Venanzoni. Un flop. Che al di là delle motivazioni — e giustificazioni — di facciata, altro non è che il benvenuto alle scelte che sulla giunta si appresta a prendere **de Magistris**, che pare voler rinunciare all'accordo con i Verdi, dopo aver spiegato a Maria D'Ambrosio che non farà più l'assessore. Ma inserendo un esponente vicino a Insurgencia, Laura Marmorale, che è anche assessore alla terza Municipalità; eppoi Monica Buonanno, politicamente vicina a Sergio D'Angelo, oggi commissario dell'Abc e capo di Gesco, con cui **de Magistris** ha riavviato il dialogo anche in chiave futura in vista delle Europee 2019 e Regionali 2020.

L'altro assessore che dovrebbe lasciare è Alessandra Sardu: le sue deleghe ai cimiteri andranno al consigliere Gabriele Mundo dei Riformisti. Fu proprio Mundo a indicare la Sardu, poi però passata in Dema. E oggi, sempre Mundo, ha chiesto e ottenuto dal sindaco che la Sardu lasci il posto perché non risponde più al suo gruppo. Cosa che, salvo sorprese, dovrebbe acca-

dere. A meno che non sia Roberta Gaeta, assessore al welfare, a rischiare all'ultimo minuto. Ma non solo. Perché **de Magistris** — salvo sorprese — annuncerà anche che Enrico Panini sarà il nuovo vicesindaco. Una scelta molto politica che il sindaco giustificherà con «la centralità del bilancio comunale» in questa fase con quella che si preannuncia la madre di tutte le battaglie per la ripresentazione del piano di salvataggio alla corte dei conti entro il 30 novembre prossimo. Da qui, la scelta di sostituire Raffaele Del Giudice nel ruolo di vicesindaco a cui andranno tutte le deleghe all'Ambiente, anche quelle a parchi e giardini finora gestite a D'Ambrosio. Mentre alla Bonanno, che proviene da Italia Lavoro, andrà la delega al personale che sarà tolta a Panini per alleggerirlo un po'.

In Municipio si racconta che la scelta di puntare su Panini potrebbe generare qualche tensione con Alessandra Clemente, che, visti i segnali ricevuti, immaginava forse d'esser lei il cavallo vincente sul quale il sindaco avrebbe puntato per il futuro. Si vedrà.

Al momento, però, pare proprio che sarà Panini a gestire un'eventuale uscita di **de Magistris** — in presenza di dimissioni o decadenza — in caso di un'ipotetica elezione alle prossime Europee o alle future Regionali. Un quadro ancora tutto da dipingere, certo, ma che presuppone scelte immediate. Da qui, l'annuncio del rimpasto da parte del sindaco.

Scenari futuri a parte, quel che è visibile è che il sindaco si schiera anche politicamente contro il governatore De Luca: la scelta di rinunciare all'appoggio dei Verdi in Consiglio comunale va infatti in questa direzione. Perché il partito ambientalista, che ha nel consigliere regionale Francesco Borrelli il suo leader, è in mag-

gioranza anche in Regione. E farlo fuori dalla giunta **de Magistris** significherebbe tagliare l'ultimo punto di contatto con Palazzo Santa Lucia, e con il presidente della Regione. Il quale, in Consiglio comunale a Napoli, già può contare su una folta pattuglia di consiglieri che rispondono direttamente e lui: da Venanzoni (Pd) a Palmieri (NP) fino a Lebro (La Città); quest'ultimo che, non appena saranno unificati i 5 istituti delle Case popolari, sarà nominato dalla Regione presidente Iacp. E così, oltre ai cinque consiglieri eletti col Pd, presto all'opposizione del sindaco dovrebbero esserci anche i Verdi. E se a questo si aggiunge che M5s, FI, FdI e Lega sono già opposizione, ecco che il cammino politico del

sindaco è tutto in salita. A Napoli come a Roma. E in aula i risultati si vedono tutti. Perché oggi la maggioranza è di appena 22 consiglieri su 40, compresi due eletti del gruppo misto. Coalizione che arriva a 23 consiglieri se il sindaco si presenta in aula per ogni votazione. Davvero troppo poco.

**Il sindaco
È un giro di boa
importante per cui
avverto tanta
responsabilità,
motivazione
e coinvolgerò tutti**

I numeri
Oggi la maggioranza è di 22 consiglieri su 40, compresi due eletti del gruppo misto Coalizione che arriva a 23 con il primo cittadino in aula

I possibili scenari alle porte



● Venerdì il sindaco **de Magistris** sarà pronto ad illustrare il rimpasto in giunta. Ora c'è una data. Il primo cittadino indicherà suo vice Panini (in foto)

● Il sindaco sembra intenzionato a voler rinunciare a Maria D'Ambrosio, rompendo pertanto l'accordo con i Verdi; e, inoltre, ad Alessandra Sardù. Ma **de Magistris** potrebbe optare anche per il cambio di Roberta Gaeta. Si vedrà

Il report Cultura, si spendono 102 euro a famiglia

NAPOLI Tra Nord e Sud aumenta il divario nelle spese per i consumi culturali. Secondo il rapporto Federculture 2018, presentato ieri a Milano, in Campania si spendono 102 euro al mese per famiglia, in totale 2.104,45 euro all'anno. Poco, troppo poco ancora rispetto alle regioni del Nord che dominano la classifica redatta da Federculture. Secondo il rapporto, quindi, la spesa in cultura degli italiani: è aumentata del 2,6% nel 2017 rispetto all'anno precedente, pari a 71,4 miliardi di euro. In particolare, 31 miliardi di euro sono stati destinati a teatro, cinema, musei e concerti (+3,1% rispetto al 2016). Il trend, come detto, mostra però anche un divario tra Nord (dove la spesa media supera 150 euro)

e Sud (95 euro), con il Trentino Alto Adige sul podio con una spesa media di 191 euro e la Sicilia ultima in classifica, con circa 66 euro al mese. In coda ci sono le altre regioni del Sud: Puglia (91,43 euro), Basilicata (67,81) e Calabria (67,20).

Per quanto riguarda il turismo culturale, a livello nazionale il rapporto conferma la crescita degli arrivi del 6,7% nel 2017 rispetto all'anno precedente con flussi di 1,3 miliardi di euro. Nel 2018 le stime per gli arrivi turistici nel 2018 prevedono un incremento tra il 4 e 5 per cento rispetto al 2017. È cresciuta anche la loro spesa. L'aumento dei turisti internazionali ha fatto lievitare anche la loro spesa: complessivamente gli stranieri in

visita in Italia nel 2017 hanno speso 39 miliardi di euro, il 7% in più del 2016. Ma gli arrivi e la spesa turistica non sono distribuiti uniformemente lungo lo stivale. Le regioni in cui i turisti spendono maggiormente sono la Lombardia, il Lazio, il Veneto e la Toscana, dove si concentra il 60% della spesa turistica. Va registrato, però, il balzo in avanti della spesa in alcune regioni del Sud, come la Puglia, +10,4%, la Campania, +18,5% e le Isole che vedono i maggiori aumenti della spesa turistica: Sardegna +33,4% e Sicilia +23,6%. In particolare la spesa dei turisti internazionali in Campania è stata di 2.173 milioni di euro e in Puglia 615 milioni.

Salvatore Avitabile

La crisi al Comune

Consiglio, flop e veleni maggioranza in bilico rinviato il rimpasto

►Lanzotti svela: «Auricchio ha chiesto a me e alla Carfagna di non venire in Aula» ►Simeone: «Mancanza di rispetto totale» E fa saltare il numero legale. È bagarre

LA FUMATA NERA Luigi Roano

Come ampiamente previsto, salta il Consiglio comunale: la maggioranza del sindaco **Luigi de Magistris** a oggi non c'è più. Fortissime le tensioni sul rimpasto che l'ex pm ha rinviato a venerdì, l'ennesimo pit stop prima di tirare le somme e decidere. E dall'Aula di via Verdi esondano veleni che colpiscono una figura di spicco del cerchio magico del sindaco, il capo di gabinetto e direttore generale Attilio Auricchio. Il quale ha telefonato ad esponenti delle opposizioni dicendo loro di non presentarsi perché il Consiglio non si sarebbe tenuto. Per la cronaca si doveva discutere dei trasporti a Napoli e della crisi in cui versano. La scintilla che ha fatto implodere la maggioranza già dimezzata, perché non si sono presentati tra gli altri i Verdi usciti dalla Giunta e gli «Sfastirati» che invece volevano entrarci. Fino a quel momento la seduta si è potuta aprire grazie alla presenza delle opposizioni. Scintilla che

ha acceso Nino Simeone, arancione di Agorà e presidente della commissione Trasporti, già insoddisfatto della relazione di Mario Calabrese, assessore ai Trasporti, che alla fine ha abbandonato il Consiglio. Da rilevare che in quel momento anche il sindaco era assente.

LA BAGARRE

Stanislao Lanzotti di Forza Italia svela: «Venerdì scorso nel tardo pomeriggio una chiamata ricevuta dal capo di gabinetto Attilio Auricchio assicurava che la seduta di Consiglio non si sarebbe svolta e, per questo, la consigliera e deputata Mara Carfagna non ha partecipato ai lavori». Non l'unica telefonata fatta da Auricchio: «Ho avuto la stessa telefonata - racconta Andrea Santoro di Fratelli d'Italia - prendo atto che il presidente del Consiglio comunale Alessandro Fucito viene svuotato del suo ruolo di garante dell'Assise dal capo di gabinetto». Questa la replica di Auricchio: «Polemiche inutili e sterili:

ho fatto un sondaggio con tutti i capogruppo di opposizione per verificare un eventuale slittamento del consiglio a lunedì prossimo». Fatto sta che in difficoltà ci finisce Fucito, pressato anche da Simeone: «C'è stata mancanza di rispetto per i consiglieri e Fucito non deve consentirlo» il suo j'accuse. Un tentativo dei quadri alti di Palazzo San Giacomo di lasciare il cerino in mano al presidente? Del resto l'assessore **Ciro Borriello**, ex de la Sinistra, è passato agli arancioni e ha la delega ai rapporti con il Consiglio, evidentemente spiazzato anche lui dalla mossa di Au-

ricchio. Fucito non ci sta: «Ho agito - dice - rispettando la volontà della conferenza dei capigruppo di tenere la seduta anche in assenza del sindaco. Ogni altra decisione poteva sostanziarsi con richieste formali delle quali non ho avuto traccia». Da registrare la solidarietà espressa da Mario Coppeto, capogruppo di Sinistra in Comune, a Fucito, che evidenzia l'ennesima spaccatura nella maggioranza: «Attacco sbagliato nei confronti dell'Istituzione che ha agito correttamente; la dialettica politica, all'interno della maggioranza, anche sul merito delle questioni, è del tutto legittima, e una volta che la seduta consiliare è stata aperta, va doverosamente continuata».

IL SINDACO

De Magistris è molto arrabbiato: «I trasporti interessano i cittadini più che i consiglieri, la seduta del Consiglio non si doveva sciogliere». Poi dice: «Venerdì - il sindaco da oggi sarà a Rimini per l'assemblea Anci - annuncerò i cambi che non riguarderanno so-

lo la giunta ma anche i consiglieri e i miei collaboratori». Dichiarazione criptica. Si sa che usciranno le assessore Maria d'Ambrosio dei Verdi e Alessandra Sardu, ex Riformisti democratici. Ed entrano Laura Marmorale e Monica Buonanno. La domanda è: quali sono i collaboratori che potrebbe cambiare de Magistris?

IL RETROSCENA

Il sindaco deve ricomporre la sua maggioranza, impresa ardua. Come denunciano David Lebro, ex arancione passato con il governatore De Luca, e i Verdi, defenestrati dalla Giunta, «ormai siamo a un monocoloro demA, non c'è più la coalizione». Del resto anche il vicesindaco Raffaele Del Giudice - ambientalista e moderato - resterà in giunta ma lascerà la sua poltrona a Enrico Panini, segretario di demA. In questo contesto il paradosso è che la Sinistra di Coppeto si è vista scippare un consigliere comunale diventato assessore, ovvero Borriello passato a demA. Al suo posto

subentrò Pietro Rinaldi, anche lui poi passato a demA. Ebbene una delle opzioni che de Magistris sta vagliando è di far dimettere Rinaldi dal Consiglio e piazzarlo in amministrazione come direttore generale, alleggerendo Auricchio che farebbe «solo» il capo di gabinetto. Al posto di Rinaldi in Consiglio entrerebbe Rosaria Galiero di Sinistra in Comune e molto vicina a Coppeto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PIANO DEL SINDACO:
FAR DIMETTERE RINALDI
DALL'AULA E NOMINARLO
DIRETTORE GENERALE
PER FAR ENTRARE
GALIERO DELLA SINISTRA
DE MAGISTRIS METTE
IN DISCUSSIONE TUTTI:
«VENERDÌ L'ANNUNCIO
I CAMBI RIGUARDERANNO
ASSESSORI, CONSIGLIERI
E I MIEI COLLABORATORI»**

Cure e prevenzione Asl, rilancio al palo

► Pochi medici, screening tumori ► Il piano di riordino a rilento, sforati in ritardo. Gli esami rinviati per mesi i tetti di spesa: così è sfumato il rilancio

La sanità

DEL **LE INCHIESTE**
MATTINO

Ettore Mautone

Governo della Salute. Su una cosa sindacati medici, operatori e manager sono unanimemente concordi: il processo di riordino, portato avanti sul versante degli ospedali è ancora al palo riguardo alla medicina del territorio. Il Programma triennale varato nel 2016, scade alla fine di quest'anno ma finora ha mosso appena i primi passi. Eppure si tratta di un pezzo importante della Sanità regionale, la seconda gamba su cui far camminare il governo della Salute in Campania e su distretti e ambulatori, sull'assistenza domiciliare e le cure psichiatriche, su prevenzione e screening, la Regione si gioca, da qui al 2019, alcune carte importanti nel percorso di valutazione dei Lea che conduce fuori dal piano di rientro.

I DISTRETTI

Sono l'alternativa alle cure in ospedale per famiglie, malati cronici, anziani e disabili. Ma dopo dieci anni di Piano di rientro e uno stop al ricambio dei camici bianchi che risale nel tempo, nei Distretti le forze in campo sono ai minimi termini. In questo fulcro strategico, che dovrebbe spostare dall'ospedale al

territorio il baricentro dell'assistenza, lavorano pochi camici bianchi, spesso alle soglie della pensione. Compiti che spaziano dai controlli sugli accreditamenti agli adempimenti per i ticket, dalle verifiche sulla medicina di base alle cure specialistiche, dai Cup all'attività domiciliare, dalle dimissioni protette di pazienti fragili all'igiene degli alimenti fino alle politiche per la Salute degli immigrati. E poi vaccinazioni, screening, salute mentale, cure per le dipendenze patologiche.

GLI SCREENING

Sugli screening contro i tumori i dati di performance sono molto

bassi in tutte le Asl, limitati al 15-20% della popolazione nel migliore dei casi. Al dato culturale, che fa della popolazione campana una delle più recalcitranti ai controlli periodici, fa da contrappunto la parcellizzazione degli interventi, l'inefficace pianificazione delle chiamate da parte dei medici di famiglia e l'inspiegabile esclusione delle strutture accreditate a fronte della capillare distribuzione sul territorio e della dotazione in tecnologie e personale. A mancare è anche un Cup unico regionale (o provinciale) per la diagnostica strumentale e la specialistica anche a fronte di ingenti risorse stanziare negli ultimi 15 anni.

IL PERSONALE

Non dispongono, i Distretti, del personale necessario per procedere agli ingenti investimenti strutturali, tecnologici e di personale per riqualificare l'assistenza. Il recente acquisto di 9 mammografi a Napoli deve fare i conti con la mancanza di tecnici per far funzionare le macchine, consentire la doppia lettura dell'esame, gestire l'accompagnamento nei percorsi definiti dal piano oncologico. Anche sul fronte dei tetti di spesa per le strutture accreditate la situazione, a conti fatti, non è cambiata rispetto al passato quando a fine anno si esaurivano le risorse. "Nella Asl Napoli 1 e Napoli 2 nord - avverte Pierpaolo Polizzi presidente Aspat - conteggiando il totale dei giorni di fermo in un anno, si va dai 5 mesi per le branche specialistiche ai 7 mesi di stop per la cardiologia ai 6 mesi per la diabetologia (a Napoli 1). A Napoli 2 nord poi questo settore assistenziale è orfa-

no dei volumi di cure che sarebbero a carico di 8 centri finora al palo. Non va meglio per i laboratori di analisi che in media stanno fermi sei mesi all'anno".

I CENTRI

In questo settore vanno segnalate anche le crescenti difficoltà dei centri di riabilitazione. Un punto di crisi che investe anche le cure palliative e il settore socio-sanitario con cooperative che gestiscono da decenni pezzi di assistenza con le Asl e che nella fase di rinnovo dei contratti vedono a rischio centinaia di posti di lavoro e una fetta dell'assistenza. "In Campania abbiamo sette richieste al giorno per cure palliative - sottolinea Sergio Canzanella che gestisce un osservatorio e un call center - legate ai problemi più

disparati, dalle richieste di ricoveri in Hospice all'assistenza domiciliare. Malati e famiglie spesso disperati, confusi da lungaggini burocratiche e mancanza di informazioni".

LE CURE

Pochi i passi avanti anche sulle previste aggregazioni funzionali territoriali tra medici di famiglia (Aft) lasciate al fai-da-te dei medici ma lontane dall'aver configurato capillarmente, nei quartieri delle città, studi medici aperti sulle 12 ore e con un minimo di tecnologia e organizzazione per fare efficacemente filtro agli accessi impropri nei pronto soccorso. Ancora più indietro le Uccp (Unità complesse di cure primarie), le Sps (Strutture polivalenti per la salute) e gli ospedali di Comunità. Strut-

ture in cui sostituire un catetere, inserire accessi venosi, garantire supporto nutrizionale, praticare terapie endovena, effettuare controlli strumentali a bassa invasività, ovvero praticare cure specialistiche in regime ambulatoriale e in cui accogliere malati cronici in fase sub-acuta per gestire patologie che finiscono per affollare i pronto soccorso incidendo anche sulle liste di attesa. Anelli intermedi di cura che mancano da affidare alla regia della Medicina di base e alla specialistica ambulatoriale per garantire anche prestazioni infermieristiche di II livello. Poco o nulla, infine, dei 300 milioni della prima tranche dei fondi per l'edilizia ospedaliera, sono stati dedicati alla riorganizzazione del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN AFFANNO
ANCHE I CENTRI
DI RIABILITAZIONE:
CENTINAIA DI ADDETTI
RISCHIANO
IL POSTO DI LAVORO**

**PERFORMANCE BASSE
PER GLI ACCERTAMENTI
ANTI-TUMORALI:
CONTROLLI SOLO
SUL 15 PER CENTO
DELLA POPOLAZIONE**

Dalla prevenzione alle vaccinazioni Scampia e Fuorigrotta esempi virtuosi

L'ASSISTENZA

Non tutto va male nell'assistenza distrettuale in Campania: una luce è stata accesa, nell'ultimo anno, sul fronte della prevenzione tramite le vaccinazioni. Qui, per l'esavalente, si è raggiunta e superata, in un solo anno, la media nazionale, raggiungendo l'indice del 95% raccomandato dalla autorità sanitarie nazionali e internazionali per l'immunità allargata all'intera popolazione.

Un risultato ottenuto grazie alla spinta politica impressa dalla Regione che è riuscita a superare le oggettive difficoltà delle limitate risorse in campo. «Ora è auspicabile il consolidamento delle performance - avverte Fulvio Turrà, presidente regionale della Federazione nazionale pediatri - sia allargando il confine ai centri vaccinali distrettuali sia dando continuità agli accordi con le Asl per i richiami vaccinali».

IL POLIAMBULATORIO

Segnali di riorganizzazione dal distretto 28 (Chiaiano, Piscinola, Marianella, Scampia) della Asl Napoli I. Qui sono state potenziate le attività di screening per il tumore del seno, del colon retto e dell'utero garantendo il personale tecnico e migliorando la routine di presa in carico di pazienti cronici e fragili per l'assistenza infermieristica domiciliare. Sperimentato, inoltre, un modello avanzato di aggregazione funzionale territoriale dei medici di famiglia. «Abbiamo messo in cam-

po un "poliambulatorio integrato avanzato" - spiega Beniamino Picciano direttore del distretto di Scampia - che serve una popolazione di 92mila abitanti ad elevata incidenza di patologie croniche e dagli stili di vita a rischio. Una struttura che ha preso le mosse dalla indicazioni della struttura commissariale regionale. In base alle linee guida pianificate dal direttore della Asl Mario Forlenza - aggiunge Picciano - oggi siamo in grado di prendere in carico i pazienti fragili. Si va dagli ipertesi agli scompensati cardiaci, dai diabetici alla persone affette da pluripatologie tipiche dell'età anziana».

Un modello virtuoso che annovera esperienze simili, in fase avanzata di attuazione anche nella provincia di Napoli. «Nel nostro ambulatorio il medico di Medicina generale - conclude Picciano - si configura come un vero e proprio manager del caso clinico, che si interfaccia col distretto dove invia il paziente che non riesce più a gestire per affidarlo a cure più complesse, di I livello, che saranno erogate al massimo nell'arco delle successive 72 ore, a fronte di un codice U (Urgenza)».

L'EMERGENZA

In questo percorso il distretto affida il paziente e un medico della rete dell'emergenza (una sorta di I18 territoriale) che a sua volta valuta le condizioni del paziente, le cure necessarie da praticare con un supporto infermieristico (per manovre strumentali come l'inserimento di un accesso venoso, di una flebo, di un catetere, e l'aiuto di specialisti ambulatoriali di varie discipline, integrando

le funzioni assistenziali. In fase avanzata di definizione anche l'Uccp (Unità complesse di cure primarie) del distretto, con la identificazione del luogo fisico in cui realizzare tale struttura e per il cui funzionamento manca solo il via libera alla contrattazione economica con gli specialisti ambulatoriali, laddove quella con i medici di famiglia è stata invece sostanzialmente già definita.

IL DISTRETTO

Degno di nota, infine, anche il lavoro condotto presso il distretto 25 di Bagnoli-Fuorigrotta dal direttore Tiziana Spinosa. Tra difficoltà burocratiche, vincoli economici e drammatiche carenze di personale, ha dato il via a una complessa ristrutturazione della sede di Fuorigrotta in attesa che sia identificato un polo alternativo al poliambulatorio di via D'Alessandro chiuso a Cavalleggeri (si è parlato prima dell'area ex Nato e poi del Parco dello Sport. Da sciogliere c'è anche il nodo del consultorio Materno-infantile di via Enea chiuso lo scorso agosto per la presenza di amianto e oggi occupato da alcune famiglie abusive. In cerca di spazi adeguati infine l'unità per le tossicodipendenze per anni relegata in angusti spazi sottostanti lo stadio San Paolo.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POTENZIATE
LE ATTIVITÀ
DI SCREENING
E L'ASSISTENZA
INFERMIERISTICA
DOMICILIARE**

In mostra l'odissea dei migranti ogni volto racconta la sua storia

Quando si varca l'ingresso della sala che ospita la mostra "Io sono" di Luisa Menazzi Moretti, si ha la visione d'insieme di venti ritratti di migranti accompagnati da un testo che ne racconta il vissuto. Ma occorre avvicinarsi a ogni singola fotografia per avere una prospettiva totalmente diversa. I ritratti sono in scala uno a uno e il visitatore è posto di fronte a una riproduzione "reale" del soggetto con cui viene a trovarsi in silenzio viso a viso, occhi negli occhi; la condizione ideale, dunque, per conoscerne la storia e comprenderne sentimenti e dolori. Il progetto di Menazzi Moretti, al Pan da giovedì fino al 23 novembre (domani alle 18 il vernissage), mira a far guardare e a far ascoltare i migranti come individui e non come massa. «Ho incontrato venti persone arrivate nel nostro Paese alla ricerca di una vita migliore - afferma la fotografa - che insieme a moltissime altre si confondono nell'indistinto

sbarco di uomini e donne senza volto e storia. Di loro - conclude - non sappiamo nulla e sui media appaiono tutti uguali». Le "odissee" raccolte da Menazzi Moretti vengono da Afghanistan, Pakistan, Nepal, Siria e dall'Africa mediterranea e continentale. Da tali voci emergono violenze per molti occidentali inimmaginabili, dovute a schiavitù, discriminazione sessuale, eredità familiari, traffico di esseri umani, terrorismo ed estremismi. Ciascuna storia meriterebbe di essere raccontata per rendere giustizia agli intenti di un progetto che esula da ogni generalizzazione. Nelle foto, inoltre, le persone sono ritratte con un oggetto che diviene evocativo della propria vicenda: un sasso per Muhamed scampato alla lapidazione, il ritratto del terzo figlio di Tresor scomparso in mare durante la traversata, una candelina azzurra per Joy che festeggia il primo compleanno del figlio

scampato a Boko Haram. Ciascuno dei venti migranti ha trovato accoglienza in Basilicata, si è integrato nella comunità e vive una vita nuova. La mostra ha ottenuto alcuni riconoscimenti e dopo Potenza, Matera e Lecce, è a Napoli prima di Milano. La tappa campana è promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune. Il sindaco [de Magistris](#), politicamente favorevole e attivo per l'accoglienza, ha affermato: «La mostra "Io sono" smonta il pregiudizio restituendo identità e umanità a persone che il nuovo razzismo vuole tenere in condizioni di marginalità come forza lavoro e come alibi di altrui insoddisfazioni». L'esposizione è arricchita da un video e da guide per sviluppare con i più giovani programmi didattici sul rispetto dei diritti umani.

— **paolo popoli**



"Io sono" è il titolo della mostra fotografica di Luisa Menazzi Moretti che sarà inaugurata domani alle 18 al Pan. In venti ritratti, venti storie

